

## MESSAGGIO PER IL PRIMO INCONTRO ONLINE DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE REDENTORISTE

Cari confratelli, e tutti i collaboratori che lavorano nelle istituzioni educative redentoriste, possiate ricevere un saluto in Cristo Redentore e essere i benvenuti a questo incontro, che ci permette di unirvi attorno a obiettivi specifici:

- ✓ Trovarci come corpo missionario che svolge un particolare apostolato nel campo dell'educazione; per incoraggiarvi in questo impegnativo lavoro di oggi.
- ✓ Rendere espliciti alcuni elementi del carisma redentorista che contribuiscono ad un'educazione umanizzante.
- ✓ Approfittate di questa opportunità come preambolo alla preparazione del terzo incontro internazionale delle Scuole e dei Collegi Redentoristi che si terrà a Passo Fundo – Brasile, dal 20 al 25 maggio di quest'anno.

1. Il tema scelto è *l'educazione e il carisma redentorista oggi*. Qui vorrei dare una panoramica di ciò che il verbo *educare*, nella sua radice latina, significa e implica. È composto da due particelle: E, moto verso l'esterno, e DUCARE, da DUCERE, che significa estrarre, portare, guidare. Pertanto, *educare* è togliere, rendere pubblico qualcosa, portare avanti, mostrare a qualcuno dove andare, di solito portandolo da qualche parte, lungo un sentiero, conducendolo, guidandolo. *Educere* può anche riferirsi alla nutrizione e al supporto fisico per un bambino. *Educare* si riferisce all'educazione di qualcuno, cioè prendersi cura di un bambino, di un adolescente o di un giovane fino a quando non diventa adulto, interiorizzando alcune convinzioni specifiche fino a quando non è in grado di badare a se stesso. Educare si riferisce anche all'attività della mente.
2. In termini generali, l'educazione consiste nell'aiutare, attraverso la giusta disciplina, a sviluppare le capacità dell'anima, conducendo la persona a liberarsi dalle cattive inclinazioni e dai difetti originati dalla natura incolta, inculcando in lei buone abitudini per la buona condotta e la retta azione. In altre parole, educare è legato alla trasformazione delle persone per fare bene. Si tratta, quindi, di un'attività carica di una dimensione etica e morale. Educare è anche nutrire l'anima per la trasformazione dell'essere umano e del mondo. Significa rendere docile l'allievo, non nel senso di perdere la sua autonomia, ma nel senso di far emergere il suo pieno potenziale per comprendere se stesso, il mondo e per trasformarlo.
3. Credo che gli elementi presentati siano ripresi in due delle nostre Costituzioni, *la numero cinque, quando si afferma che la missione affidata alla Congregazione di evangelizzare i*

*poveri comprende la liberazione e la salvezza di tutto l'uomo, quindi, attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo, la solidarietà con i poveri, la promozione dei diritti fondamentali di giustizia e libertà, trovare i mezzi conformi al Vangelo ed efficaci.* E al numero 19, riferendosi al dialogo con il mondo, ci dice che *"i convenuti sanno bene che solo alla luce del mistero del Verbo incarnato si può veramente chiarire il mistero dell'uomo e il senso autentico della sua vocazione integrale"*. In questo senso, l'educazione basata sul nostro carisma deve toccare il mistero umano. Non si tratta di ricevere contenuti e informazioni, ma di avere una dimensione sapienziale, di dare senso al mistero umano e alla vita.

4. L'educazione basata sul carisma redentorista deve dialogare con il mondo e non chiudersi ad esso. In altre parole, è comprenderlo come un'opportunità. Gli educatori devono aiutare i bambini, gli adolescenti e i giovani in formazione a realizzare un'ermeneutica del mondo, offrendo chiavi di lettura. Insisto sul fatto che non è solo una questione di informazione. Si tratta di trasformarla in conoscenza, in saggezza, in ciò che dà sapore e discernimento alla vita. Possiamo avere persone con una grande quantità di informazioni, ma estremamente prive di saggezza. I nostri santi e beati sapevano percepire la realtà e non avevano paura del mondo ostile; al contrario, l'hanno trasformata in un'opportunità. San Giovanni Neumann con le scuole parrocchiali e nel suo servizio ai migranti, San Clemente con le sue scuole per giovani in un contesto di trasformazione sociale e di rifiuto di far parte della Chiesa, il Beato Sarnelli che ha lavorato con le prostitute per renderle consapevoli della loro dignità e il Beato Pietro Donders che ha difeso gli schiavi che lavoravano nelle piantagioni del Suriname, così come il suo lavoro con gli indigeni e i lebbrosi. Questi sono alcuni esempi che aiutano in questa comprensione, tutti questi contesti erano anche molto difficili. Ecco perché non possiamo scoraggiarci quando sembra che il mondo stia diventando più complesso e difficile.
5. Nella mia lettera alle Scuole e ai Collegi Redentoristi, ho scritto: *"I nostri collegi e le nostre scuole sono case di redenzione, per favorire spazi di dialogo formativo e templi dove evangelizzare nella pluralità delle idee, a partire dai fondamenti del Vangelo, senza imporle o fare proselitismo.* Questa chiamata ci permette di vedere che l'educazione è un'occasione per incontrare i bambini, gli adolescenti e i giovani, con le loro gioie e i loro drammi, un gruppo in cui la Chiesa non ha molta capacità o un linguaggio favorevole al dialogo con loro" (Prot. 0000 033/2024, n. 3).
6. Siamo un'istituzione cristiana, cattolica e redentorista. Questo significa che dobbiamo insegnare i valori e non fare proselitismo. Cattolico per noi designa non solo come appartenente a un'istituzione che è la Chiesa, ma in senso universale che abbraccia diversi pensieri, culture, religioni e anche coloro che non hanno religione. Se, a causa della pluralità, non possiamo comunicare direttamente il Vangelo, possiamo comunicarlo a partire da un'etica che deriva dal Vangelo e da tutta la tradizione della Chiesa, ma sempre nel rispetto delle convinzioni altrui. Ecco perché

le nostre scuole e i nostri colleghi devono essere ecumenici, dove la redenzione è presente e dove le persone possono imparare a prendersi cura e rispettare gli altri e a prendersi cura della nostra casa comune esercitando la cittadinanza e la responsabilità. Le nostre scuole e le nostre università devono essere luoghi in cui il Vangelo viene tradotto in nuove lingue che possano toccare i cuori e le menti umane.

7. Non è un compito facile addestrare gli esseri umani dall'interno verso l'esterno, mentre i social network li costruiscono dall'esterno verso l'interno. Da una parte c'è lo sforzo pedagogico di chi insegna e, dall'altra, le micro-storie dei social network che sono diseducanti e molto più attraenti. Questi nuovi tempi ci sfidano come istituzioni educative a trovare nuovi linguaggi pedagogici, nuovi metodi di insegnamento e anche a incorporare tecnologie e reti sociali a favore di questo processo di creazione di una nuova coscienza sociale, portando bambini, adolescenti e giovani fuori dai ghetti della banalità forniti da molti media. È un compito potente che richiede creatività, vocazione educativa e fede nell'uomo.
8. Vorrei, infine, ricordare tre grandi figure della nostra storia: il filosofo Socrate, che interrogò i suoi discepoli, portandoli a riconoscere la propria ignoranza per iniziare con loro un cammino di sapienza "*conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli dèi*", Gesù di Nazareth che nel Vangelo di Giovanni 8,32 ci dice "*conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*". E Paulo Freire che ci dice che "*insegnare non è trasferire la conoscenza, ma creare le possibilità per la propria produzione o costruzione*".<sup>1</sup>
9. Cari confratelli e collaboratori, non scoraggiatevi in questa missione di formare le persone ad essere costruttori di una società che ci dà speranza. Questo esige da ciascuno di noi: la fede antropologica e teologica, la fede nel mondo stesso e nel futuro. E penso che nella tradizione redentorista ci siano questi elementi.

P. Rogério Gomes, C.Ss.R., C.Ss.R.

Superiore Generale

Bangalore - India, 29 febbraio 2024

---

<sup>1</sup> FREIRE, Paulo. *Pedagogia da autonomia: Saberes necessários à prática educativa*. Paz e Terra, 1996, p. 47.